

RICONOSCIMENTO DEGLI SPORT INCLUSIVI

PREMESSA

INTRODUZIONE

I./ LA QUESTIONE DEL RICONOSCIMENTO

PREAMBOLO

- 1) APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE (*pratica-politica-cultura*)
- 2) MODELLO DI CLASSIFICAZIONE *delle pratiche sportive*
- 3) COLLOCAZIONE DELL'ENSI: LA PROGETTAZIONE PER TUTTI
- 4) CRITERI DI INCLUSIVITA'

II./ STRUMENTO DI VALUTAZIONE *delle pratiche inclusive*

PREAMBOLO

- | | |
|--|-------------------|
| 1) <u>GRADO DI ACCESSIBILITÀ</u> | (fino a 42 punti) |
| 2) <u>DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE</u> | (fino a 50 punti) |
| 3) <u>EQUILIBRIO INCLUSIVO</u> | (fino a 30 punti) |
| 4) <u>QUALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE</u> | (fino a 50 punti) |
| 5) <u>DIFFUSIONE DELLA PRATICA</u> | (fino a 28 punti) |

SINTESI PUNTEGGIO PER BASKIN E CALCIOBALLILA

GRIGLIA DI VALUTAZIONE APPLICATA AL BASKIN

CONCLUSIONE

ALLEGATI

- ALLEGATO GRIGLIA DI VALUTAZIONE
- Allegato 1. Gradi di accessibilità
- Allegato 2. Differenziazione funzionale
- Allegato 3. Equilibrio inclusivo
- Allegato 4. Qualità della partecipazione

PREMESSA

Il presente documento ha vocazione ad inserirsi all'interno di una cornice più ampia che restituisce l'importanza di adottare un approccio multidimensionale per promuovere la cultura inclusiva nello sport. Per farsi un'idea di questa cornice, si rimanda ad un documento di lavoro che è stato redatto dall'ENSI nell'ottica di contribuire a definire potenziali LINEE GUIDA DELLA CULTURA INCLUSIVA NELLO SPORT. Di seguito viene comunque riportata la struttura principale di quella relazione (suddivisa in tre parti interconnesse) per facilitare la visione globale nella quale dovrebbe collocarsi il presente documento.

I./ PROGETTARE PRATICHE INCLUSIVE

La “regola d'oro” è quella di impegnarsi a progettare ed offrire delle pratiche che permettano a **TUTTI** di partecipare ad un'esperienza sportiva condivisa basata sulla valorizzazione delle potenzialità di ognuno.

- 1) **Innalzare** il grado di ACCESSIBILITÀ della pratica offerta
- 2) **Prendere cura** dell'EQUILIBRIO inclusivo fra i profili di partecipanti
- 3) **Esaltare** la QUALITÀ della partecipazione proposta

II./ SOSTENERE POLITICHE INCLUSIVE

La seconda “regola d'oro” è quella di generare, alimentare e sostenere ogni dinamica che favorisca la progettazione e l'offerta di un'esperienza sportiva inclusiva.

- 1) **Promuovere** la varietà delle forme e modalità di PARTECIPAZIONE attiva all'esperienza sportiva globale
- 2) **Favorire** il COINVOLGIMENTO di tutti nei processi decisionali per andare verso una governance inclusiva¹
- 3) **Predisporre** una VALUTAZIONE del sistema per un miglioramento continuo (eticamente centrato)

III./ ALIMENTARE UNA CULTURA INCLUSIVA

La terza “regola d'oro” è quella di nutrirsi tutti di cultura inclusiva, con una coscienza critica rinnovata, per preservare il desiderio utopico di raggiungere una piena etica inclusiva nello sport (come orizzonte).

- 1) **Promuovere** opportunità variegata di FORMAZIONE per tutti
- 2) **Difendere** una cultura AUTO-CRITICA per una messa in discussione continua e costruttiva
- 3) **Dotarsi** di strumenti collaborativi per favorire la CONDIVISIONE di una cultura dello sport inclusivo

D'ora in poi, s'inviterà il lettore a focalizzare progressivamente la propria attenzione sulla prima di queste tre dimensioni, quella legata alla progettazione di pratiche sportive inclusive.

¹ attraverso anche il principio di "auto-rappresentanza"

INTRODUZIONE

Vivere in una società inclusiva rappresenta un ideale fatto di bisogni, diritti e desideri.

Ma per trasformare questo ideale in esperienze di vita reali per il maggior numero di persone possibile, occorre tradurlo in opportunità concrete nelle varie sfere sociali. La scuola e il lavoro fanno parte senza dubbio delle sfere più importanti che attraversa una persona nella sua traiettoria di vita. Lo sport è un'altra sfera anch'essa fondamentale.

A livello internazionale, ci si può chiedere chi dovrà occuparsi di realizzare questa trasformazione inclusiva del mondo sportivo o meglio chi offrirà un contributo decisivo per dare impulso a questa nuova dinamica. La storia ce lo dirà, ma sarà di certo chi si sarà dato da fare per passare dalla retorica ai fatti.

Anche se non esiste alcun principio superiore che suggerisce una strada preferenziale rispetto ad un'altra, identificando un'istituzione sportiva privilegiata rispetto ad altre per assumersi questo onere ed onore, si può riconoscere il ruolo chiave della potenza pubblica nello stimolare questo arricchimento così importante del patrimonio sportivo comune.

In Italia, la domanda si è presentata recentemente per certi versi ed è il CIP che, sotto l'impulso dell'Associazione Baskin, ha fatto nascere l'ENSI (Ente Nazionale Sport Inclusivi) e l'ha riconosciuto come Ente di Promozione Sportiva Paralimpico, dimostrando così non solo di avere a cuore la tematica dell'inclusione ma di voler assumersi un preciso impegno politico nel sostenere attivamente questa dinamica avanguardista.

Lontano dal rinchiudersi unicamente sull'opzione "specializzata" della pratica sportiva rivolta a persone con disabilità (dove affonda le proprie radici storicamente parlando), il CIP infatti interpreta in modo pro-attivo la dinamica culturale che attraversa oggi l'intera società e che spinge verso la costruzione di nuove opzioni "inclusive" a disposizione della popolazione.

Nel voler abbracciare a 360 gradi questa nuova sfida, è necessario promuovere l'intero spettro inclusivo delle opzioni sportive a disposizione delle persone con (e senza) disabilità, opzioni che vanno dalle pratiche più *divise* alle pratiche più *condivise*, lasciando alle persone stesse la libertà di scegliere le modalità di vivere lo sport che preferiscono, secondo l'importante diritto dell'auto-determinazione che fa parte dei pilastri della cultura inclusiva. All'interno di questa nobile ed ampia missione del CIP, l'ENSI mette a disposizione il suo contributo per arricchire questo spettro di possibilità con una tipologia particolare di pratica: gli sport inclusivi, intesi come sport progettati per tutti. Questo documento si prefigge infatti di approfondire la specificità di queste pratiche sportive, indicandone le sfide e proponendo uno strumento per accompagnare chi decide di mettersi in gioco per accettarle. Questo strumento, come vedremo, ha una valenza tanto formativa quanto valutativa.

I./ LA QUESTIONE DEL RICONOSCIMENTO

Questa prima parte è utile per ripercorrere il percorso che ha portato alla definizione dello strumento che viene presentato in seconda parte. Ci si interroga dunque sulla questione del riconoscimento degli sport inclusivi.

Questo percorso è stato realizzato attraverso una serie di incontri di cui si è tenuta traccia con le slide presentate ogni volta, testimoniando l'evoluzione progressiva della riflessione fino alla produzione di questo documento. In quelle tre presentazioni, sono presenti elementi essenziali che non sono stati ancora ripresi per esteso sotto una forma redatta. Per ciò, forniamo per ora i link che permettono di prenderne visione.

Incontro 1:

https://docs.google.com/presentation/d/1TP3C5qBZLSVjPLhclP9YD_vXkTG8g3Es3l6ykNupk4/edit?usp=sharing

Incontro 2:

<https://docs.google.com/presentation/d/1ol0WSkhBANyxdtYaroAcYNzfMKWRY0jjFCWjMJK0Vus/edit?usp=sharing>

Incontro 3:

https://docs.google.com/presentation/d/1O8ILvqVHbomtKjC-Zu08vtkYFUgB_1tKZrZkuE5xTo/edit?usp=sharing

Incontro 3 (sintesi):

https://docs.google.com/presentation/d/1dkDGmhWjZ_LKthbLqXdK3eJgCq0lhIdF4HcTIfA8Guk/edit?usp=sharing

PREAMBOLO

- terminologia e letteratura (*inserimento, integrazione, inclusione, appartenenza*)
- conflitto tra sport e inclusione (*lotta perpetua per la pace*)
- tre diritti complementari (*accesso, condivisione e scelta*)
- richiesta di umiltà (*fermento ricco di sperimentazioni*)
- rischio di contraddizione interna (*esclusività dell'inclusività*)

I./ APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE (pratica-politica-cultura)

Vedere Premessa e il documento Linee Guida per la cultura inclusiva nello sport

II./ MODELLO DI CLASSIFICAZIONE delle pratiche sportive

La domanda si pone di sapere cosa si vuole riconoscere. Per ciò, serve fare un passo indietro per capire come si struttura il panorama sportivo rispetto al tema dell'inclusione. Fra le varie fonti rilevanti nella letteratura, esiste un modello teorico particolarmente suggestivo denominato "Inclusion Spectrum" che distingue principalmente 5 modalità di pratica sportiva a disposizione delle persone con disabilità ("Spettro Inclusivo"):

- _ attività separate,
- _ attività parallele,
- _ attività in integrazione rovesciata,
- _ attività aperte
- _ attività modificate.

A questo punto, è fondamentale capire che la cultura inclusiva nello sport esiste solo nella misura in cui tutte le opzioni vengono messe a disposizione delle persone. L'ENSI deve allora decidere come intende collocarsi in questo panorama, in un'ottica complementare rispetto agli altri attori.

III./ COLLOCAZIONE DELL'ENSI: LA PROGETTAZIONE PER TUTTI

Una volta capito che lo "spettro inclusivo" rappresenta una cornice molto ampia che racchiude un insieme di opzioni sportive di cui il CIP si fa portavoce, l'ENSI decide di porsi come un valido alleato per mettersi anche lui al servizio di questo spettro di pratiche, scegliendo di collocarsi in una parte specifica di questo modello: quella delle "attività modificate" che corrispondono a ciò che l'ENSI chiama gli "sport inclusivi" in senso più stretto, intesi come sport progettati per tutti, facendo del "*design for all*" uno dei suoi principali principi ispiratori a livello identitario.

Si chiarisce allora che il focus specifico dell'ENSI non è altro che il processo di *progettazione per tutti* applicato allo sport. Per tanto, la sua missione è quella di sostenere e promuovere ogni impegno volto a rendere più inclusiva una pratica sportiva, intesa "progettata per tutti".

In questo modo, si è precisato con più chiarezza e consapevolezza dove collocarsi come ENSI e come delimitare la propria area di competenza in un'ottica collaborativa con chiunque desideri impegnarsi in quella direzione (e quindi non in un'ottica di difesa del proprio territorio perché l'ENSI è perfettamente consapevole che questa tendenza di difendere un'ipotetica "esclusività dell'inclusività" rappresenterebbe un rischio di contraddizione interna che l'ENSI rifiuta d'emblée²).

IV./ CRITERI DI INCLUSIVITÀ

Emerge a questo punto la necessità di definire dei criteri d'inclusività di una pratica sportiva. Riguardo a questo, l'ENSI è convinto del fatto che il *riconoscimento* di una pratica deve essere associato alla definizione di due aspetti contemporaneamente: il PROCESSO di maturazione che porta alla progettazione di uno sport inclusivo, e il PRODOTTO che soddisfa i criteri oggettivi minimi per aspirare essere riconosciuto come sport inclusivo. In altri termini, dietro al riconoscimento, si affermano due esigenze: quella di maturazione e quella di misurazione, in sintonia con l'Index For Inclusion o Indice per l'Inclusione che esiste in altri campi come quello scolastico dall'inizio degli anni 2000).

Infatti, la definizione di questi criteri d'inclusività deve avere due funzioni essenziali:

- quella di SUPPORTO: offrire linee guida per favorire il processo di maturazione di chi s'impegna nel processo di progettazione per tutti della propria disciplina sportiva;
- quella di VALUTAZIONE: poter decidere se una pratica può essere riconosciuta dall'ENSI (*valutazione quantitativa e qualitativa*).

Più concretamente, l'ipotesi di misurabilità di criteri di inclusività nello sport suppone la possibilità per l'ENSI di stabilire vari livelli rispetto ad un ipotetico ideale:

- _ il 100% corrisponderebbe alla perfetta soddisfazione di tutti i criteri (ideale irraggiungibile in sé);
- _ il superamento della soglia del 60% permetterebbe di essere legittimata come "Attività Riconosciuta";
- _ il superamento del 50% permetterebbe un pre-riconoscimento a titolo di "Attività Sperimentali" dell'ENSI;
- _ il superamento del 80% permetterebbe il conferimento del titolo di "Attività Modello" dell'ENSI.

La vocazione dell'ENSI sarebbe di conseguenza offrire consulenza alle realtà che s'inseriscono in questo processo di maturazione inclusiva, indipendentemente dal loro punto di partenza, che siano molto distanti dall'ideale inclusivo (al di sotto dei 60%, o anche dei 50%) o che siano più vicini (già sopra il 60%).

Infine, in coerenza con la finalità di maturazione consapevole all'interno di un processo progressivo e continuo, s'intende privilegiare la modalità dell'AUTOVALUTAZIONE, che richiederà ovviamente un confronto da parte dell'ENSI qualora si vuole trasformare la valutazione formativa in una valutazione certificativa che da luogo ad un riconoscimento formale.

² È sempre delicato istituzionalizzare degli specialisti dell'inclusione, poiché la "specializzazione" e "l'inclusione" rappresentano modelli culturali differenti.

II./ STRUMENTO DI VALUTAZIONE *delle pratiche inclusive*

PREAMBOLO

- | | |
|--|-------------------|
| 1) GRADO DI ACCESSIBILITÀ | (fino a 42 punti) |
| 2) DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE | (fino a 50 punti) |
| 3) EQUILIBRIO INCLUSIVO | (fino a 30 punti) |
| 4) QUALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE | (fino a 50 punti) |
| 5) DIFFUSIONE DELLA PRATICA | (fino a 28 punti) |

SINTESI PUNTEGGIO PER BASKIN E CALCIOBALLILA

GRIGLIA DI VALUTAZIONE APPLICATA AL BASKIN

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

CRITERI e sotto-criteri				RANGE DI PUNTI	PUNTEGGIO OTTENUTO <i>nome sport</i>
1) GRADO DI ACCESSIBILITÀ				da 0 a 42	
1.1. Genere		(apertura a maschi e femmine)		da 0 a 10	
1.2. Natura capacità		(apertura ai vari tipi disabilità)		da 0 a 7	
1.3. Grado capacità		(apertura a chi ha una limitazione funzionale severa)		da 0 a 7	
1.4. Età		(apertura a tutte le età)		da 0 a 10	
1.5. Altre dimensioni		(apertura manifesta ad altre minoranze)		da 0 a 8	
2) DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE				da 0 a 50	
2.1. Natura della differenziazione (in ruoli)				da 0 a 50	
3) EQUILIBRIO INCLUSIVO				da 0 a 30	
3.1. Profilo di capacità n°1:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	2,7%	-1% : -1	
3.2. Profilo di capacità n°2:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	3,1%	-1% : -1	
3.3. Profilo di capacità n°3:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	3,4%	-1% : -1	
3.4. Profilo di capacità n°4:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	4,2%	-1% : -1	
3.5. Profilo di capacità n°5:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	10,2%	-3% : -1	
3.6. Profilo di capacità n°6:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	15,4%	-3% : -1	
3.7. Profilo di capacità n°7:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	16,8%	-3% : -1	
3.8. Profilo di capacità n°8:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	16,1%	-3% : -1	
3.9. Profilo di capacità n°9:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	16,1%	-3% : -1	
3.10. Profilo di capacità n°10:	% di PRESENZA	rispetto all'ottimale	12,2%	-3% : -1	
4) QUALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE				da 0 a 50	
4.1 Profilo di capacità n°1:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.2 Profilo di capacità n°2:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.3 Profilo di capacità n°3:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.4 Profilo di capacità n°4:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.5 Profilo di capacità n°5:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.6 Profilo di capacità n°6:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.7 Profilo di capacità n°7:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.8 Profilo di capacità n°8:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.9 Profilo di capacità n°9:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
4.10 Profilo di capacità 10:	% di AZIONI DECISIVE	rispetto all'ottimale	10%	-1% : -0,5	
5) DIFFUSIONE DELLA PRATICA				da 0 a 28	
5.1 N° giocatori	<10 ⁿ : +(2n)	(<10 : +2; <100 : +4; <1000 : +6; >1000 : +8)		da 2 a 8	
5.2 Estensione	- N° provincie	(<10 : +6; <30 : +8; >30 : +10)		da 6 a 10	
5.3 N° alunni	<10 ⁿ : +(2n)	(<1000 : +6; <10000 : +8; >10000 : +10)		da 6 a 10	
RISULTATO DELLA VALUTAZIONE su 200 punti					punti
					%

[illegible]

PREAMBOLO

C'è una lunga strada per passare dalla logica esclusiva alla logica inclusiva nello sport, passando attraverso varie tappe possibili. Infatti, lo strumento che si vuole presentare qui ha una duplice funzione, come già detto: quella di offrire criteri di valutazione per sapere se una pratica sportiva può essere riconosciuta dall'ENSI come sport inclusivo, e quella di offrire una guida alla progettazione inclusiva di ogni pratica sportiva, seguendo un certo ordine logico che per certi versi ripercorre quelle varie tappe.

- **DIVERSITÀ NEGATA:** situazione che non prevede nessuna strategia per offrire l'accesso.
- **DIVERSITÀ TOLLERATA:** situazione che prevede una strategia passiva per offrire un accesso formale. La partecipazione condivisa è offerta in maniera indistinta, senza progettazione particolare, senza adattamenti specifici del materiale, del tempo, dello spazio, delle regole e della comunicazione. È possibile vivere l'esperienza sportiva insieme agli altri provando a fare come tutti e solitamente cercando di imitare i migliori.
- **DIVERSITÀ RICERCATA:** situazione che prevede una strategia attiva per offrire un accesso indiscriminato, spesso motivata da una volontà di assistenza nei confronti dei “meno fortunati”. Emerge un primo sforzo di differenziazione delle richieste sportive che tiene conto delle differenze, di solito distinguendo a priori varie categorie di partecipanti, spesso in modo binario: “*normodotati*” e “*disabili*” ad esempio. La ricerca attiva della diversità sfocia volentieri nella sua codifica in due categorie infatti, quelli portatori della “differenza” (varie forme di deficit) e quelli non (che sono portatori della “normalità”). È possibile dunque vivere l'esperienza sportiva insieme agli altri grazie all'attribuzione di un ruolo specifico basato in genere su elementi derivanti da una diagnosi medica. Il riconoscimento di questo ruolo differente può dare luogo a qualche adattamento specifico limitato, a livello del materiale, oppure del tempo, dello spazio, delle regole, o ancora semplicemente della comunicazione (con un tutor volontario).
- **DIVERSITÀ SOSTENUTA:** situazione che prevede una strategia attiva per capire e favorire le condizioni di un'effettiva partecipazione condivisa. Si affina lo sforzo di differenziazione delle richieste sportive per tenere conto delle differenze fra i partecipanti, con l'intento di basarsi sull'osservazione delle capacità funzionali possedute nel contesto della pratica sportiva. L'impegno di progettazione porta a sollecitare tutti gli adattamenti specifici pertinenti, a livello del materiale, oppure del tempo, dello spazio, delle regole, o ancora semplicemente della comunicazione (tutoraggio...). È possibile vivere l'esperienza sportiva insieme agli altri in modo relativamente adatto alle proprie capacità funzionali, talvolta all'interno di un ruolo specifico codificato, ma la proposta sportiva condivisa incorre ancora uno dei due rischi opposti ricorrenti (*)³:
 - il rischio di normalizzazione: presuppone che l'agonismo sportivo non debba mai troppo subordinarsi alla logica inclusiva (con la sua tutela delle fragilità), privilegiando la piena espressione e valorizzazione di una parte solo della diversità, cioè di chi tende ad incarnare emblematicamente la norma di eccellenza sportiva tradizionale, dando a questi atleti la possibilità di influire maggiormente sull'esito della gara sportiva mentre gli altri vengono trascurati;
 - il rischio di assistenzialismo: presuppone che la logica inclusiva (con la tutela delle fragilità) non debba mai troppo subordinarsi all'agonismo sportivo, privilegiando la piena espressione e valorizzazione di una parte solo della diversità: chi tende ad incarnare emblematicamente la fragilità tradizionale appunto, dando a questi atleti la possibilità di influire maggiormente sull'esito della gara sportiva a discapito degli altri.
- **DIVERSITÀ VALORIZZATA:** situazione che prevede una strategia attiva per favorire le condizioni di una partecipazione condivisa da parte di tutti e di ciascuno, il cui valore sia davvero riconosciuto pubblicamente ed apprezzato da tutti. La progettazione per tutti (*design for all*) della pratica sportiva segue i principi della “*diversità sostenuta*” impegnandosi con maggiore consapevolezza ad evitare di cadere nelle due trappole opposte che sono l'integrazione “normalizzante” e l'integrazione “assistenziale” (*)¹.

³ (*) Vedere alcuni approfondimenti sul tema “**Logica inclusiva versus Logica normalizzante o assistenziale**” in CREARE CULTURA INCLUSIVA

CRITERIO 1: Grado di ACCESSIBILITÀ (fino a 42 punti)

L'obiettivo di innalzare il grado di ACCESSIBILITÀ della pratica sportiva offerta è il primo passo da compiere per uno sport inclusivo perché significa manifestare un'esplicita APERTURA alla più ampia diversità di persone, impegnandosi ad accoglierle tutte senza alcuna discriminazione a priori. Si punta dunque ad abbracciare la più ampia pluralità umana possibile, preoccupandosi in particolare di fare spazio a chi tende a subire nell'offerta sportiva tradizionale uno svantaggio nella partecipazione, una segregazione nell'accesso, una marginalizzazione.

Quando un profilo di persone viene escluso/sminuito o tende di fatto a ritrovarsi escluso/sminuito, il grado di accessibilità della pratica offerta sarà considerato come proporzionalmente ridotto, poiché deve essere accolto/valorizzato chiunque abbia il desiderio o possa avere il piacere di unirsi.

Trattandosi di un impegno a rivolgersi all'intero genere umano, più ricca è la diversità di destinatari contemplata, più ricco è il valore potenziale della pratica inclusiva. Per orientare questo impegno, la diversità viene definita a partire da alcune dimensioni da prendere in considerazione, che cercano di non dimenticare nessuno, facendo lo sforzo particolare di includere chi è suscettibile di avere abitualmente meno opportunità nel panorama sportivo.

- Il GENERE potrebbe essere considerato la prima dimensione da valutare nello sport inclusivo per non escludere la metà dell'umanità. Significa aprirsi esplicitamente a PERSONE di entrambi i sessi, senza trascurare la partecipazione femminile che tende ad essere quella più penalizzata nel panorama sportivo.
- La NATURA DELLE CAPACITÀ possedute sul piano motorio, sensoriale, intellettuale, relazionale e psico-affettivo è un'altra dimensione che caratterizza in modo inconfondibile lo sport inclusivo. Significa aprirsi esplicitamente a persone con e senza disabilità, però con un occhio di riguardo alle persone *con* disabilità poiché tendenzialmente più penalizzate nella pratica sportiva, cercando di non trascurare nessun tipo di svantaggio: disabilità motoria, sensoriale, intellettuale, ma anche malattie croniche o altri disturbi psichici.
- Il GRADO DI CAPACITÀ possedute è un'altra dimensione strategica in quanto rappresenta una lente d'ingrandimento sul livello di ingegnosità con la quale è stata (ri)progettato un determinato sport inclusivo per accogliere le capacità che si allontanano maggiormente dalla norma di eccellenza sportiva tradizionale. Significa quindi aprirsi non solo a persone le cui capacità funzionali sono senza particolari limitazioni e a persone con limitazioni leggere e moderate, ma significa anche aprirsi esplicitamente a persone con limitazioni più estreme, ponendo anzi il focus dell'attenzione proprio sulla capacità ad accogliere con successo quel profilo di persone.
- L'ETÀ è la quarta dimensione che può rappresentare un criterio interessante per valutare la capacità dello sport inclusivo ad abbracciare l'intero spettro dell'umanità, considerando le varie tappe di vita delle persone, senza alcuna logica di “scarto” a priori e riconoscendo il valore delle varie generazioni nei loro rapporti reciproci. Significa per tanto aprirsi esplicitamente a persone che sono nelle rispettive fasce di età: 0-10, 10-20, 20-30, [...], 70-80, 80-90, 90-100.

- Infine, ci possono essere ALTRE DIVERSITÀ che ricadono in una quinta dimensione dello sport inclusivo. Quest'ulteriore criterio nasce dall'idea di valorizzare (aldilà delle 4 dimensioni precedenti) l'apertura ad altre differenze di condizioni personali, sociali e culturali, in particolare a tutte le persone che possono subire altre forme di discriminazione nello sport, non sempre visibili, senza la necessità di rendere pubblica la loro specifica differenza ma mantenendo comunque attivo l'impegno ad accogliere chi tende a subire uno svantaggio nell'offerta tradizionale. Significa dunque aprirsi esplicitamente a persone di varie estrazioni sociali (senza trascurare quelle meno favorite), a persone con vari livelli di esperienza sportiva (con un occhio di riguardo verso quelle più sedentarie), a persone di origini culturali e religiose diverse (in particolare a rifugiati), e a persone di orientamenti sessuali diversi (in particolare le persone LGBT).

Per la valutazione concreta di questo criterio, si tiene conto non solo della possibilità teorica di partecipare ad un determinato sport, ma si valuta in che misura l'accessibilità sta trovando un riscontro concreto nella realtà, permettendo l'effettiva partecipazione dei vari profili di persone considerati. In altri termini, non ci si chiede solo chi *potrebbe* partecipare in linea teorica, ma chi partecipa davvero, perché la pratica effettiva è il miglior indicatore oggettivo di accessibilità. Per tanto, sono previsti in genere 3 gradi di valutazione per ogni tipologia di profilo:

_ + **1 punto**: se si rileva una presenza frequente, che traduce un'accessibilità effettiva significativa (es: almeno 1 praticante ogni 3 squadre);

_ + **0,5 punto**: se si rileva una presenza che è già stata provata con successo, anche se ancora in modo sporadico in alcune situazioni locali (meno di 1 praticante ogni 3 squadre: indicare dove);

_ + **0 punti**: se la presenza di tale profilo non è mai stata provata in quello sport.

Criteri	Baskin	Calciobalilla
a) Natura capacità (fino a 7 punti)	5 punti	5?
b) Grado capacità (fino a 7 punti)	6 punti	6?
c) Genere (fino a 10 punti)	10 punti	10?
d) Età (fino a 10 punti)	5,5 punti	6?
e) Altro (fino a 8 punti)	3 punti	4?
<u>CONTEGGIO</u> : vedere Allegato 1	29,5 punti	31?

CRITERIO 2: DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE (fino a 50 punti)

L'obiettivo di affinare la DIFFERENZIAZIONE delle capacità funzionali in ruoli su cui devono basarsi le regole significa riconoscere nel modo più attento possibile le differenze individuali e quindi le diverse condizioni oggettive iniziali da cui partono le persone.

Tuttavia, per compiere questo secondo passo fondamentale nella progettazione di uno sport inclusivo, occorre operare un cambio di sistema di riferimento. Non si tratta più di ragionare in termini di categorie a priori di persone come quando si parlava di "grado di accessibilità". Non si tratta di realizzare una classificazione bio-medica delle persone, a partire da attributi individuali che prescindono dalla loro partecipazione sportiva. Si tratta al contrario di costruire una classificazione funzionale, cioè un nuovo sistema di riferimento che sia specificatamente ancorato nella realtà dello sport. Per ciò, non si parlerà più di caratteristiche biologiche a priori (genere, età...) e tanto meno di diagnostico medico (disabilità intellettiva o sindrome di Down, disturbo generalizzato dello sviluppo o spettro autistico...). Si parlerà di capacità funzionali all'interno di un determinato sport o di profili di capacità o profili funzionali per potere attribuire dei "ruoli" sportivi diversificati.

Per la valutazione concreta di questo criterio, si parte dall'idea che il fatto di impegnarsi ad operare una differenziazione dei ruoli dei partecipanti all'interno di uno sport come base di differenziazione delle regole rappresenta già uno sforzo da premiare con 20 punti, perché riconosce la necessità di contestare un'indifferenziazione generalizzata. Ma la progettazione di uno sport può essere ulteriormente premiata a seconda della modalità utilizzata per differenziare questi vari ruoli. Se la differenziazione si appoggia su una valutazione a prioristica (sulla base di criteri bio-medici o su criteri prestabiliti), non c'è alcun meccanismo di premiazione aggiuntiva. Invece se la differenziazione è esplicitamente costruita su base funzionale, cioè a partire dall'osservazione di capacità effettivamente manifestate dai partecipanti, allora si può accedere ad un premio aggiuntivo. Questo è di 15 punti se l'osservazione viene realizzata al di fuori di un contesto di gara sportiva ed è di 30 punti se viene fatta nel contesto reale di una gara sportiva.

Criterio	Baskin	Calciobalilla
Presenza di una differenziazione	20	20
Natura della differenziazione	30	30?
<u>CONTEGGIO</u> : Vedere Allegato 2	50 punti	50 punti

NB: I criteri 3 e 4, che sono legati alla progettazione del regolamento, si baseranno su questo importante passaggio: la differenziazione funzionale dei ruoli.

CRITERIO 3: EQUILIBRIO INCLUSIVO (fino a 30 punti)

L'obiettivo di prendere cura dell'EQUILIBRIO inclusivo fra i profili di partecipanti che si ritrovano sul campo (impegnati insieme nella stessa gara sportiva) significa creare le condizioni per garantire un certo bilanciamento nella distribuzione di questa pluralità umana, attraverso la creazione di vincoli per regolamentare la composizione di ogni squadra. Il principio guida che permette di capire cosa s'intende per "*equilibrio inclusivo*" può essere formulato così: l'obiettivo di accogliere la "fragilità" (nelle sue varie forme) deve rimanere un impegno pro-attivo ma mai prevalente.

Più precisamente, questo bilanciamento consiste nell'evitare due rischi opposti:

a) Il primo rischio (normalizzante) è quello di riservare uno spazio di partecipazione troppo limitato a chi subisce abitualmente uno svantaggio in termini di opportunità, accontentandosi di riprodurre sul campo sportivo le stesse percentuali che sono presenti nella popolazione generale, senza compensare questa distribuzione naturale. Nella composizione di una squadra di sport inclusivo, si tratta allora di aumentare artificialmente le percentuali naturali delle persone che hanno capacità funzionali più limitate, accettando di allontanarsi dai dati presenti nella realtà, per compensare la discriminazione che tendono a subire nell'offerta sportiva tradizionale. Per ciò, non c'è da sorprendersi se un determinato profilo di capacità, che rappresenta solo 1% della popolazione generale ad esempio, si ritrova molto più spesso nelle squadre di sport inclusivo, magari con una presenza proporzionale del 10%.

Questa dilatazione consapevole dello spazio dedicato alla "fragilità" rappresenta un impegno pro-attivo che però tende a ridurre di conseguenza lo spazio dedicato agli altri (per un principio logico di travaso delle percentuali). Per ciò, accettare di rompere l'equilibrio delle proporzioni naturali per controbilanciare un'ingiustizia può produrre una dinamica eccessiva opposta, instaurando un nuovo equilibrio deleterio dal punto di vista inclusivo. Infatti, occorre tener conto del rischio opposto al primo.

b) Il secondo rischio (assistenziale) è quello di riservare uno spazio di partecipazione troppo preponderante a queste stesse persone (quelle che subiscono uno svantaggio maggiore nelle opportunità sportive) a discapito di tutte le altre persone.

La mancanza di opportunità sportive inclusive riguarda tutti, non solo alcuni. Ed è un diritto di tutti poterne usufruire, a prescindere dalla facilità che le persone hanno abitualmente di accedere alle attività sportive tradizionali. Senza dubbio, c'è chi non incontra tante difficoltà di solito per praticare sport; ma non per questo motivo gli deve essere preclusa la possibilità di praticare uno sport inclusivo. Per ciò, queste persone non vanno messe in secondo piano con il pretesto di dover fare spazio agli altri. Un'attenzione importante va dedicata anche a loro, con risoluta determinazione. Si cerca di fare in modo che nessuno venga sacrificato nello sport inclusivo.

Inoltre, esiste un secondo argomento che aiuta a premunirci da questo sacrificio. Le persone con capacità funzionali meno limitate (se consideriamo un ambiente standard) hanno la possibilità di introdurre una maggior quantità di energia nel sistema sportivo collettivo, e questo rappresenta un potenziale inclusivo importante se correttamente indirizzato dal regolamento. Nello specifico, questa quantità di energia può essere trasformata qualitativamente in una cooperazione facilitata e dinamizzata fra tutti i membri della squadra e può favorire di conseguenza la valorizzazione dell'energia minore messa in campo dagli altri.

Lungi da dover annullarsi - sportivamente parlando - per mettersi al servizio degli altri, le persone che hanno capacità più elevate sono spronate al contrario ad esprimere il loro massimo potenziale sportivo al servizio del bene comune, mettendo in luce le potenzialità dei vari membri della squadra.

Di conseguenza, l'equilibrio inclusivo consiste nel non trascurare nessuno dei due rischi. Per ciò, l'impegno è quello di trovare questo delicato punto equilibrio che deriva dalla presa di coscienza di due forme di disequilibrio contro cui premunirsi.

Per la valutazione concreta di questo criterio, il riferimento dell'osservazione è la composizione della squadra presente in campo che il regolamento permette, tenendo conto delle eventuali variazioni che si possono manifestare durante l'intero svolgimento della gara sportiva (dall'inizio alla fine). Più precisamente, si tratta di valutare il modo in cui si distribuiscono i vari profili funzionali (ruoli) all'interno di una squadra rispetto a delle percentuali "ottimali" stabilite solo per convenzione in modo indicativo (*vedere Allegato 3 per risalire al loro calcolo*). Nel caso di variazione della composizione nel corso della gara, si prendono in considerazione i tempi medi di partecipazione in campo di ogni profilo funzionale (ruolo).

Si parte dal punteggio massimo, e si sottraggono punti ogni volta che ci si allontana dalla percentuale "ottimale", più precisamente ogni volta che si riduce la partecipazione di un determinato ruolo rispetto alla sua rispettiva percentuale ottimale.

NB: L'identificazione delle percentuali "ottimali" (che hanno un valore convenzionale indicativo) si basa su una differenziazione in 10 livelli di capacità funzionali (CF) in un determinato sport.

Profili di Capacità Funzionali (CF)	Percentuali "ottimali" (<i>Allegato 3</i>)	Punteggio massimo	5 RUOLI	Percentuali "ottimali"	Punteggio massimo	CONTEGGIO	Baskin (statistiche 2018 Cremona: 14 squadre)	
CF1	2,7%	3 punti	Ruolo1	5,8%	6 punti	- 1% : - 1 pt	5%	5pti
CF2	3,1%	3 punti						
CF3	3,4%	3 punti						
CF4	4,2%	3 punti	Ruolo2	7,6%	6 punti	- 1% : - 1 pt	12%	6pti
CF5	10,2%	3 punti						
CF6	15,4%	3 punti						
CF7	16,8%	3 punti	Ruolo3	25,6%	6 punti	- 3% : - 1 pt	30%	6pti
CF8	16,1%	3 punti						
CF9	16,1%	3 punti						
CF10	12,2%	3 punti	Ruolo4	32,9%	6 punti	- 3% : - 1 pt	20%	2pti
			Ruolo5	28,5%	6 punti	- 3% : - 1 pt	33%	6pti
	100%	30 punti		100%	30 punti		100%	25 pti

Capacità Funzionali (CF)	Percentuali "ottimali" (<i>Allegato 3</i>)	Punteggio massimo	3 RUOLI	Percentuali "ottimali"	Punteggio massimo	CONTEGGIO	Calciobalilla	
CF1	2,7%	3 punti	Ruolo1	9,2%	10 punti	- 1% : - 1 pt	27% ?	10pti
CF2	3,1%	3 punti						
CF3	3,4%	3 punti						
CF4	4,2%	3 punti	Ruolo2	29,8%	10 punti	- 3% : - 1 pt	27% ?	9pti
CF5	10,2%	3 punti						
CF6	15,4%	3 punti						
CF7	16,8%	3 punti	Ruolo3	61,4%	10 punti	- 3% : - 1 pt	46% ?	5pti
CF8	16,1%	3 punti						
CF9	16,1%	3 punti						
CF10	12,2%	3 punti						
	100%	30 punti		100%	50 punti		100%	24 pti

CRITERIO 4: QUALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE (fino a 50 punti)

L'obiettivo di esaltare la QUALITÀ della partecipazione sportiva di tutti i componenti della squadra significa non limitarsi a riunire fisicamente una varietà di profili funzionali in modo equilibrato all'interno dello stesso spazio e dello stesso tempo. Lo sport inclusivo non si riconosce solo ad una questione numerica legata alla presenza fisica di determinati profili di persone all'interno della pratica sportiva condivisa, ma anche alla qualità della partecipazione offerta ad ognuna di queste persone. E la domanda chiave da porsi è sempre questa: in che misura le condizioni per favorire effettivamente la partecipazione, la valorizzazione, la crescita e il divertimento di tutti e di ciascuno sono state intenzionalmente progettate?

In effetti, c'è un abisso che separa l'impegno ad "*accogliere*" la diversità (per superare l'esclusione), e l'impegno a "*valorizzare*" la diversità all'interno di una pratica sportiva (per costruire l'inclusione). Perché un conto è garantire la presenza fisica di persone diverse che stanno insieme in un *contenitore sportivo* (poter "*stare* con gli altri"), un conto è garantire la compartecipazione ad un'attività comune per praticare insieme (poter "*fare* con gli altri"), un altro conto ancora è garantire il significato inclusivo di questa compartecipazione attraverso il divertimento effettivo di tutti e il riconoscimento del contributo di ciascuno (poter "*contare* per gli altri").

In altri termini, per utilizzare il linguaggio dell'ICF, significa impegnarsi a trasformare le "*capacità*" variegiate dei partecipanti - anche molto limitate - in "*performance*" elevate, cioè di rendere le azioni dei partecipanti efficaci e significative - sportivamente parlando - agli occhi di tutti. Per riuscirci, uno sport inclusivo deve ricorrere ad un vero e proprio processo di ingegneria regolamentare che punta a generare un nuovo sistema di *equità* sportiva in campo. La qualità della partecipazione è fondata infatti sull'equità.

Si tratta più precisamente dello sforzo di (ri)progettare appositamente l'ambiente sportivo nel quale queste capacità possono manifestarsi (materialmente) e possono essere riconosciute per il loro valore (simbolicamente). Infatti, oltre all'esigenza di trasformare l'ambiente materiale (con spazi e tempi adeguati e attrezzature adatte), bisogna anche creare sfide sportive adatte ad ogni profilo funzionale (ruolo), specificando quali sono i compiti di ciascuno, che valore sportivo riconoscerli (in punti ad esempio) e come sono regolati i rapporti fra profili diversi. Tutto ciò si deve tradurre sul campo in una giusta dosi di difficoltà per ogni ruolo e deve permettere a tutti di poter essere determinanti per il successo collettivo.

Per la valutazione concreta di questo criterio, in fin dei conti, si può verificare la qualità della partecipazione dei vari profili funzionali attraverso l'indicatore concreto del numero di azioni decisive a cui ognuno concorre proporzionalmente all'interno della squadra rispetto ad una percentuale teorica ideale, stabilita per convenzione (vedere **Allegato 4**).

Occorre dunque codificare cosa s'intende per "azioni decisive" in ogni sport. Nel esempio del Basket, si considerano i canestri segnati. Nel calciobalilla si contano i goal segnati e quelli fermati.

Profili di Capacità Funzionali (CF)	Percentuali "ottimali"	Punteggio massimo	5 RUOLI	CONTEGGIO	Baskin				
					Statistiche Cremona 2018 14 squadre	Distribuzione (teorica) in ogni Ruolo		Punteggio (per ogni Ruolo)	
CF1	10%	5 punti	Ruolo1	- 1% : - 0,5 pt	7%	1/3	2,33%	1	3,5pt
CF2	10%	5 punti				2/3	4,67%	2,5	
CF3	10%	5 punti	Ruolo2	- 1% : - 0,5 pt	35%	1/3	11,47%	5	10pt
CF4	10%	5 punti				2/3	22,93%	5	
CF5	10%	5 punti	Ruolo3	- 1% : - 0,5 pt	15%	1/3	5%	2,5	7,5pt
CF6	10%	5 punti				2/3	10%	5	
CF7	10%	5 punti	Ruolo4	- 1% : - 0,5 pt	16%	1/3	5,33%	2,5	7,5pt
CF8	10%	5 punti				2/3	10,67%	5	
CF9	10%	5 punti	Ruolo5	- 1% : - 0,5 pt	27%	1/3	9%	4,5	9,5pt
CF10	10%	5 punti				2/3	18%	5	
	100%	50 punti			100%		100%	38 pti	

Capacità Funzionali (CF)	Percentuali "ottimali"	Punteggio massimo	3 RUOLI	CONTEGGIO	Calciballilla				
					Statistiche	Distribuzione (teorica) in ogni Ruolo		Punteggio (per ogni Ruolo)	
CF1	10%	5 punti	Ruolo1	- 1% : - 0,5 pt	20% ?	1/6	3,33%	1,5	10pti
CF2	10%	5 punti				2/6	6,66%	3,5	
CF3	10%	5 punti				3/6	10%	5	
CF4	10%	5 punti	Ruolo2	- 1% : - 0,5 pt	30% ?	1/6	5%	2,5	12,5pti
CF5	10%	5 punti				2/6	10%	5	
CF6	10%	5 punti				3/6	15%	5	
CF7	10%	5 punti	Ruolo3	- 1% : - 0,5 pt	50% ?	2/16	6,25%	3	17,5pti
CF8	10%	5 punti				3/16	9,38%	4,5	
CF9	10%	5 punti				5/16	15,63%	5	
CF10	10%	5 punti				6/16	18,75%	5	
	100%	50 punti			100%				40 pti

NB: Questo criterio di valutazione permette di premiare l'equità della partecipazione. Probabilmente, occorrerebbe aggiungere un criterio per controbilanciare un eventuale eccesso nel rispettare in modo artificiale questo principio di equità, cioè in modo assistenziale.

CRITERIO 5: DIFFUSIONE DELLA PRATICA (fino a 28)

L'obiettivo di dare valore alla DIFFUSIONE di una nuova attività significa considerare che il successo riscontrato nella popolazione può rappresentare in sé un buon indicatore dell'attrattività della pratica. Infatti con questo criterio si vuole premiare la capacità di uno sport inclusivo di saper accendere il desiderio delle persone di giocare insieme. Inoltre, il livello di propagazione di una pratica sportiva che è stata progettata in modo innovativo rappresenta anche un buon indicatore della sua replicabilità al di fuori delle condizioni particolari in cui è nata. Insomma, la diffusione di uno sport inclusivo rivela una certa capacità a offrire opportunità fattibili e concrete per vivere insieme questo piacere di divertirsi in un'esperienza sportiva comune.

Per la valutazione concreta di questo criterio, si premiano varie dimensioni del fenomeno di diffusione, partendo da questi indicatori numerici concreti: la quantità di praticanti nelle società sportive, l'estensione territoriale nella quale è presente l'attività (contando il n° di Province), e il numero di alunni coinvolti a scuola nella pratica di questo sport.

Tuttavia, trattandosi di un processo d'innovazione, per non penalizzare troppo chi si sta impegnando nel progettare una nuova attività, i livelli minimi di diffusione non sono così bassi rispetto a quelli massimi.

INDICATORI DI DIFFUSIONE		Livello di diffusione elevato	Livello di diffusione media	Livello di diffusione bassa	Baskin	Calciobalilla
Quantità	N° praticanti	>1000: + 8	> 100: +6	<100: +4	+8 punti	4
Estensione	N° Province	> 30: + 10	> 10: +8	<10: +6	+10 punti	6
Scuola	N° alunni	> 10000 : + 10	> 1000: +8	<1000: +6	+ 10 punti	6
TOTALI		28	22	16	28	16

SINTESI PUNTEGGIO PER BASKIN E CALCIOBALILLA

TOTALE PUNTEGGIO BASKIN:

1) Grado di accessibilità:	29,5	(su 42)
2) Differenziazione funzionale:	50	(su 50)
3) Equilibrio inclusivo:	25	(su 30)
4) Qualità della partecipazione:	38	(su 50)
5) Diffusione della pratica:	28	(su 28)
	145,5	(su 200)

72,75%

TOTALE PUNTEGGIO CALCIOBALILLA:

(APPROSSIMAZIONE DA VERIFICARE)

1) Grado di accessibilità:	31	(su 42)
2) Differenziazione funzionale:	50	(su 50)
3) Equilibrio inclusivo:	24	(su 30)
4) Qualità della partecipazione:	40	(su 50)
5) Diffusione della pratica:	16	(su 28)
	126	(su 200)

63%

GRIGLIA DI VALUTAZIONE APPLICATA AL BASKIN

CRITERI e sotto-criteri				RANGE DI PUNTI	PUNTEGGIO OTTENUTO		
					Baskin		
1) GRADO DI ACCESSIBILITÀ				da 0 a 42	29,5		
1.1. Genere (apertura a maschi e femmine)				da 0 a 10	5		
1.2. Natura capacità (apertura ai vari tipi disabilità)				da 0 a 7	6		
1.3. Grado capacità (apertura a chi ha una limitazione funzionale severa)				da 0 a 7	10		
1.4. Età (apertura a tutte le età)				da 0 10	5,5		
1.5. Altre dimensioni (apertura manifesta ad altre minoranze)				da 0 a 8	3		
2) LIVELLO DI DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE				da 0 a 50	50		
2.1. Natura della differenziazione (in ruoli)				da 0 a 50	50		
3) EQUILIBRIO INCLUSIVO				da 0 a 30	25		
3.1. Profilo di capacità n°1: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 2,7%				-1% : -1	5%	(2,5%) 3	5
3.2. Profilo di capacità n°2: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 3,1%				-1% : -1		(2,5%) 2	
3.3. Profilo di capacità n°3: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 3,4%				-1% : -1	12%	(6%) 3	6
3.4. Profilo di capacità n°4: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 4,2%				-1% : -1		(6%) 3	
3.5. Profilo di capacità n°5: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 10,2%				-3% : -1	30%	(13%) 3	6
3.6. Profilo di capacità n°6: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 15,4%				-3% : -1		(13%) 3	
3.7. Profilo di capacità n°7: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 16,8%				-3% : -1	20%	(10%) 1	2
3.8. Profilo di capacità n°8: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 16,1%				-3% : -1		(10%) 1	
3.9. Profilo di capacità n°9: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 16,1%				-3% : -1	33%	(16,5%) 3	6
3.10. Profilo di capacità n°10: % di PRESENZA rispetto all'ottimale 12,2%				-3% : -1		(16,5%) 3	
4) QUALITÀ DELLA PARTECIPAZIONE				da 0 a 50	38		
4.1 Profilo di capacità n°1: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5	7%	(2,31%) 1	3,5
4.2 Profilo di capacità n°2: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5		(4,67%) 2,5	
4.3 Profilo di capacità n°3: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5	34,4%	(11,47%) 5	10
4.4 Profilo di capacità n°4: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5		(23,33%) 5	
4.5 Profilo di capacità n°5: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5	15%	(5%) 2,5	7,5
4.6 Profilo di capacità n°6: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5		(10%) 5	
4.7 Profilo di capacità n°7: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5	16%	(5,33%) 2,5	7,5
4.8 Profilo di capacità n°8: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5		(10,67%) 5	
4.9 Profilo di capacità n°9: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5	27%	(9%) 4,5	9,5
4.10 Profilo di capacità 10: % di AZIONI DECISIVE rispetto all'ottimale 10%				-1% : -0,5		(18%) 5	
5) DIFFUSIONE DELLA PRATICA				da 0 a 28	28		
5.1 N° giocatori <10 ⁿ : +(2n)		<10 : +2; <100 : +4; <1000 : +6; >1000 : +8)		da 2 a 8	8		
5.2 Estensione - N° provincie		<10 : +6; <30 : +8; >30 : +10)		da 6 a 10	10		
5.3 N° alunni <10 ⁿ : +(2n)		<1000 : +6; <10000 : +8; >10000 : +10)		da 6 a 10	10		
					170,5 punti		
RISULTATO DELLA VALUTAZIONE su 200 punti					85,25 %		

< 50 %					>50 %					> 60 %										> 80 %										100%
Pratica ancora in fase iniziale di progettazione					Pre-riconoscimento ENSI come Pratica Sperimentale					Riconoscimento ENSI come Sport Inclusivo										Riconoscimento ENSI come Pratica Modello										Ideale
40	42	44	46	48	50	52	54	56	58	60	62	64	66	68	70	72	74	76	78	80	82	84	86	88	90	92	94	96	98	
																						X								

CONCLUSIONE

RIFERIMENTI ISTITUZIONALI, SCIENTIFICI E CULTURALI INTERNAZIONALI

1. INDEX FOR INCLUSION - *Booth & Ainscow 2000*
2. DESIGN FOR ALL - *EIDD 2004 / ICF - OMS 2001*
3. CDPR - *ONU 2006* (*varie forme della partecipazione sociale*)
4. BUILDING INCLUSIVE SOCIETIES - *COUNCIL OF EUROPE 2016*